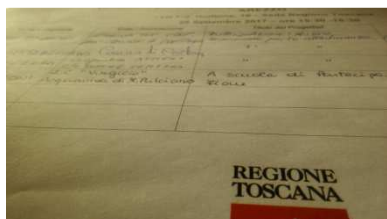


## Valutazione partecipata degli esiti dell'attuazione della LR 46/2013 AREZZO

via Fra' Guittone, 10 – Sede Regione Toscana

28 Settembre 2017 – ore 15:30 -18:30



L'incontro realizzato ad Arezzo, il 27 settembre 2017, è il nono appuntamento del percorso avviato dall'Autorità per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione (APP) della Regione Toscana per la valutazione partecipata degli esiti dell'attuazione della LR 46/2013, ed è l'ultimo della serie dedicata alla raccolta e discussione di proposte di modifica e miglioramento della legge e della sua strumentazione.

Sono invitate a partecipare ai tavoli le figure-chiave (rappresentanti di enti locali, scuole, università, imprese, cittadini organizzati in forme di associazione) che hanno operato nel territorio regionale nella progettazione e attuazione delle varie azioni partecipative. In questa seconda fase, gli incontri sono condotti come veri e propri tavoli di lavoro.

La sede di Arezzo è risultata poco attrattiva; la partecipazione si è riversata per lo più agli incontri di Firenze e Pisa. Pertanto, il confronto è stato sviluppato nella forma di un'intervista aperta, in profondità. Questo ha consentito di mettere a fuoco con maggiore livello di dettaglio una serie di questioni.

1

### *Partecipanti presenti*

- Chiara Tribbioli (Athena società cooperativa), progetto "Partecipazione: nuove scommesse per la cittadinanza";
- Giuseppina Stelinato (responsabile servizi sociali Comune di Cortona), progetto "Partecipazione: nuove scommesse per la cittadinanza";
- Carmen Ferrari (Athena società cooperativa), progetto "Partecipazione: nuove scommesse per la cittadinanza";
- Stefania Ceccattoni (docente I.C. "Virgilio" Acquaviva di Montepulciano), progetto "A scuola di partecipazione".

Componenti dell'APP (Autorità per la Partecipazione) Regione Toscana presenti all'incontro:

- Prof.ssa Francesca Gelli; Prof. Paolo Scattoni

reporting su incarico dell'APP: Alessandro Caputo; report rivisto da F. Gelli

L'intervista di gruppo è stata condotta da Francesca Gelli (APP-Regione Toscana) mantenendo lo schema proposto agli incontri partecipativi, basato su cinque domande-chiave:

1. *Mi presento ... Il mio progetto per parole chiave*
2. *Proposte di modifica delle procedure previste dalla l.r. 46/201 per la candidatura e selezione dei progetti.*
3. *In particolare, avete delle proposte alternative agli strumenti e alle modalità in uso?*
4. *Come rendere più efficaci il monitoraggio e la valutazione degli esiti dei progetti? Proposte ...*
5. *Aspetti di informazione e comunicazione: i bandi, Open Toscana ... Che cosa andrebbe migliorato o quali nuovi strumenti andrebbero introdotti?*

**REGIONE  
TOSCANA**



6. *Le iniziative che la Regione Toscana e l'APP potrebbero supportare e realizzare, con quali modalità, in risposta alla domanda di formazione espressa*
7. *La partecipazione come strumento di integrazione tra politiche locali e politiche regionali?*
8. *Quali politiche regionali andrebbero realizzate con modalità partecipative e per quali fasi (decisione, attuazione, valutazione)?*
9. *Altri suggerimenti e proposte*

La conversazione è iniziata con una breve presentazione dell'iniziativa da parte della prof.ssa Gelli, che riporta sinteticamente quanto emerso nei precedenti tavoli e focalizza l'obiettivo dell'incontro. Viene inoltre illustrato lo scopo della sessione plenaria in calendario il 29 settembre e l'obiettivo di realizzare un primo confronto tra cittadinanza attiva, parti politiche e tecniche regionali e dei territori coinvolti nell'ideazione e attuazione dei progetti supportati dall'APP.

Di seguito si fa sintesi delle principali questioni emerse nelle interviste, relativamente alle domande-chiave. Tra virgolette sono riportate estrapolazioni di interventi di singoli partecipanti. Non tutte le domande elencate sopra sono state utilizzate; la selezione dei quesiti è avvenuta di volta in volta sulla base delle modalità attraverso le quali si sviluppava la conversazione.

- **Mi presento ... il mio progetto per parole chiave**

- Il Comune di Cortona, negli ultimi anni, ha sviluppato una buona esperienza circa l'utilizzo di pratiche e strumenti partecipativi nelle sue attività di progettazione. Il progetto "Partecipazione: nuove scommesse per la cittadinanza" si inserisce dentro questo flusso di esperienze, ed è rafforzato dall'adesione del Comune alla rete Labsus e dall'adozione del Regolamento dei beni comuni.

Il Comune ha adottato 25 patti di collaborazione, inerenti la cura di beni comuni immateriali; l'assessorato alle politiche sociali del Comune realizza progetti sui valori di comunità, sulle reti, sui rapporti intergenerazionali che non pongono particolari problemi di gestione amministrativa. Diversamente, nei progetti che riguardano beni comuni materiali, come ad esempio la semplice cura dei giardini, si registrano blocchi e diverse difficoltà con l'ufficio tecnico. Queste difficoltà non sono di ordine finanziario, perché la cura dei giardini avviene volontariamente. Il progetto in questione ha come oggetto la cura di beni materiali, e ha incontrato, per tale motivo, diverse difficoltà.

- Nonostante le attività che le associazioni svolgono sul territorio e il loro apporto alla cura dei beni comuni, le principali difficoltà riguardano l'incapacità dei soggetti che operano all'interno dell'amministrazione comunale di comprendere i benefici che tali pratiche apportano alla finanza pubblica locale.

Anche di fronte a queste criticità, i cittadini continuano a dimostrare una grande motivazione, raccolgono fondi e si prendono cura del bene comune. Un aspetto positivo di questo quadro è rappresentato dalla grande disponibilità espressa dall'Assessorato alle politiche sociali.

- L'adesione e il lavoro all'interno della rete Labsus rappresentano un'esperienza molto positiva; il suggerimento è quello di condividerla con altri Comuni; di particolare utilità le sessioni di lavoro organizzate da Labsus che raggruppano diversi Comuni toscani.

- **Proposte di modifica delle procedure previste dalla l.r. 46/201 per la candidatura e selezione dei progetti**

- La modulistica, per la parte riguardante la presentazione del progetto, non ha presentato particolari elementi di complessità. In fase di selezione, il budget proposto del progetto è stato ridimensionato e sono state ridotte anche le attività. I tempi previsti dall'APP per la realizzazione del progetto (6 mesi) non sono sempre adeguati; alcuni elementi di contesto possono generare dei ritardi nell'implementazione; ad esempio, con un'estate molto calda come quella appena trascorsa, non è stato possibile realizzare alcuni interventi, sulle piante e sugli alberi del parco.

- La rendicontazione è ritenuta molto complessa.  
- La relazione intermedia non è stata consegnata per mancanza di informazioni sufficienti: il progetto non aveva ancora realizzato attività e prodotti significativi tali da essere riportati e illustrati adeguatamente.

Lo schema di relazione è molto articolato per un intervento con un volume finanziario di appena 8000 euro, in cui la maggior parte delle spese riguardano l'acquisto di materiali, nel caso specifico arredo urbano. La conseguenza è che alcuni campi siano compilati con sole tre righe di testo corredato con immagini.

- Alcuni campi vengono ritenuti ridondanti e poco calzanti: ad esempio, nella relazione, le voci "metodologia" e "fasi" del progetto sono state accorpate; i questionari raccolti sono stati 20, sono stati scannerizzati, ma non sono stati rielaborati. Ciò che emerge con chiarezza è il riscontro positivo da parte della cittadinanza.

Parallelamente è stato fatto un percorso di investimento culturale e, in questa direzione, sarebbe importante una maggiore formazione.

- Per quanto riguarda la selezione e il finanziamento dei progetti, vi è la proposta di seguire due filoni: da un parte, finanziare quei contesti all'interno dei quali la partecipazione rappresenta una novità assoluta; dall'altra, finanziare alcuni progetti per garantire la continuità dei risultati ottenuti in un progetto precedente.

Ad esempio, il gruppo che si è costituito attorno alla tematica dei beni comuni meriterebbe un sostegno finanziario per continuare la sua attività.

- Nei progetti in cui vi è la compartecipazione degli enti locali, si è notato che questi ultimi forniscono al progetto e alla cittadinanza pochi servizi. Nei progetti in cui la scuola è capofila tutte le questioni di carattere finanziario dovrebbero essere controllate e fare capo alla scuola stessa.

Nella modulistica andrebbe chiarito qual è il ruolo della scuola, l'impegno del personale scolastico, del personale di segreteria e ATA; parimenti, dovrebbero essere esplicitate in che modo vengono considerate le aperture in orario extra-scolastico dell'edificio e chiarire meglio in che modo i partner esterni intervengono nel progetto. In altre parole: "*Chiarire fin dall'inizio chi fa una cosa e chi fa l'altra*".

Una delle voci che ha messo maggiormente in difficoltà la scuola, è stato "l'incentivo partecipanti"; non era chiaro ai beneficiari a quali soggetti si riferisse tale voce, se agli insegnanti o ad altri beneficiari.

*Interviene Paolo Scattoni*

– *Questo incentivo ad esempio si riferisce ai ragazzi che partecipano. Incentivo alla partecipazione significa un incentivo a coloro che sono oggetto del progetto.*

- Si fa presente come questa voce non fosse sufficientemente chiara nel bando. Il problema è stato registrato anche da altre scuole del territorio. In assenza di un riconoscimento delle spese del personale scolastico, il rischio è che le scuole non partecipino più ai bandi. Il mancato rimborso di queste spese ha causato all'interno della scuola un clima di scoraggiamento, soprattutto tra gli insegnanti che avevano investito tempo ed energie nel progetto.

- **Le iniziative che la Regione Toscana e l'APP potrebbero supportare e realizzare, con quali modalità, in risposta alla domanda di formazione espressa**

- La priorità è quella di creare un'offerta formativa per i soggetti che lavorano presso gli uffici tecnici. Si tratta di una questione molto dibattuta anche all'interno della rete Labsus, dove l'elemento che emerge maggiormente è rappresentato dalla paura che i tecnici dimostrano nell'affrontare questi processi partecipativi, e che dipendono, in massima parte, dalle responsabilità che è necessario assumersi.

Oltre al tema della responsabilità, sarebbe necessaria anche una formazione in grado di far comprendere ai tecnici che i cittadini possono, attraverso il loro contributo, risolvere molti problemi e che le amministrazioni potrebbero semplicemente completare queste azioni intraprese dai cittadini.

In diverse occasioni, il tentativo di portare i tecnici del Comune ai tavoli di Labsus è risultato vano.

REGIONE  
TOSCANA



- Il suggerimento è quello di realizzare momenti formativi itineranti direttamente nei Comuni.

- Per quanto riguarda i contenuti della formazione rivolta ai tecnici comunali, è importante accrescere la consapevolezza delle loro competenze, trasmettere il messaggio che il loro lavoro è a servizio di un territorio in cui la cittadinanza si attiva, diffondere un sentimento di appartenenza alla comunità.

- È, altresì, importante rendere questa nuova cultura amministrativa un elemento che accomuna tutte le strutture amministrative di un Comune; in questo modo, in riferimento al timore di cui sopra, i responsabili tecnici di sentirebbero maggiormente protetti.

- *Interviene Francesca Gelli*

*Questa mattina nel precedente tavolo a Firenze, un partecipante, trattando la questione che avete sollevato della responsabilità dei tecnici, ha proposto che fosse la Regione a disegnare un quadro regolamentare in cui si identificassero meglio le responsabilità in modo da rimuovere insicurezze e preoccupazioni. Voi che idea vi siete fatti, che cosa occorrerebbe?*

- *I partecipanti rispondono con un esempio.*

Per la cura di un giardino pubblico da parte di un gruppo di cittadini organizzati, la dirigente dell'ufficio tecnico comunale ha chiesto all'associazione un'assicurazione e il D.U.V.R.I (documento unico di valutazione dei rischi da interferenze). Tali richieste si ritengono eccessive per una associazione.

- Lo sforzo maggiore da parte dei beneficiari del progetto, è quello di far capire ai tecnici che le loro attività sono azioni che un cittadino normalmente farebbe per la cura degli spazi antistanti la propria abitazione in un sano rapporto di vicinato.

Tuttavia, nel momento in cui viene coinvolto il Comune, emerge immediatamente il tema della responsabilità e dei rischi. La normativa ha ingessato tutte quelle attività che hanno un carattere spontaneo e naturale in situazioni di convivenza e gestione del proprio quartiere.

4

- Si ribadisce l'importanza di far precedere la formazione da un'eventuale norma, che regoli le questioni poste dai processi partecipativi. Sarebbe importante infatti, attraverso una formazione comune, comprendere che tutti i Comuni affrontano le stesse problematiche, che tutti i tecnici hanno gli stessi timori e tutti intendono superare questi ostacoli.

Per raggiungere questi obiettivi sarebbe più efficace non disperdere gli avanzamenti già realizzati da altri Comuni e condividere le soluzioni trovate.

- *Interviene Francesca Gelli.*

*Siete stati coinvolti nel processo di elaborazione della legge regionale sui beni comuni?*

-I partecipanti rispondono negativamente e rimandano alla loro esperienza legata al Regolamento sui beni comuni che, anche a seguito dell'adozione, ha subito alcuni rallentamenti dovuti, in parte, alle diverse interpretazione dei segretari comunali che si sono avvicendati.

*La discussione torna sul tema della formazione.*

- Si immagina una formazione che faciliti la circolazione delle esperienze tra Comuni, in un lavoro costante sulle norme che entrano in gioco nell'implementazione dei processi partecipativi.

- Si propone, come esempio, le azioni che avvengono a Bologna, dove oramai esiste una casistica molto ampia di intervento dei cittadini nella gestione dei beni comuni; si fa riferimento al caso concreto dei cittadini che collaborano alla pulizia di muri di edifici vincolati con un coinvolgimento attivo ed efficace anche della Sovrintendenza.

REGIONE  
TOSCANA



- Per quanto concerne l'ambito di intervento dei progetti partecipativi sarebbe utile un confronto tra i soggetti beneficiari. Si propone l'esempio di una scuola che ha trattato, attraverso un progetto dell'APP, il tema dell'integrazione dei migranti; la formazione in questo caso potrebbe riguardare le scuole che si ritrovano ad approfondire tematiche specifiche (esempio, migranti, cyberbullismo) oppure individuare degli esperti in comune a più scuole che, in progetti diversi, trattino lo stesso tema.

- **Come rendere più efficaci il monitoraggio e la valutazione degli esiti dei progetti? Proposte ...**

- Il Comune di Cortona ha avviato una indagine più ampia sul funzionamento dei patti di collaborazione. Un giovane sta raccogliendo, attraverso lo strumento dell'intervista, una serie di informazioni tra i cittadini e le associazioni che sono coinvolti nell'implementazione dei patti di collaborazione. Dall'analisi di queste interviste verrà realizzato un report.

- Lo strumento dell'intervista è ritenuto più efficace rispetto al semplice questionario; si riporta, infatti, un tasso di risposta molto basso rispetto ai questionari distribuiti. Nei patti di collaborazione, ad esempio, sono coinvolte associazioni con persone anziane che non sono in grado di scaricare il questionario on-line.

L'intervista, inoltre, consente di "andare oltre la risposta secca, a volte sterile e instaurare una interazione" con i partecipanti; come strumento richiede molto più tempo per essere elaborato e somministrato, ma fornisce maggiori possibilità di riflessione; quando gli esiti delle interviste vengono restituiti all'interno di piccoli gruppi, si innescano ulteriori dinamiche di riflessione e creazione di nuove progettualità.

- Il questionario, anche per i progetti dell'APP, viene ritenuto uno strumento rigido. Le risposte fornite dai partecipanti sono poco attinenti e quindi di scarsa utilità per l'elaborazione della relazione finale. L'intervista singola o, preferibilmente di gruppo, al contrario, permette continue associazioni di idee e collegamenti consentendo uno sviluppo più ampio delle riflessioni e delle progettualità.

- Si ribadisce l'importanza e l'utilità, soprattutto per i soggetti che hanno partecipato al progetto, di un momento di restituzione, come ulteriore spazio di raccolta di informazioni e approfondimento.

- Per quanto riguarda il monitoraggio, i responsabili di progetto esprimono la loro disponibilità ad instaurare un rapporto più stretto e dinamico con l'APP e condividere gli avanzamenti e gli esiti con altri soggetti impegnati nell'implementazione di progetti partecipativi.

- In un altro caso, la relazione finale non è stata ancora presentata per via di alcune incertezze in merito a precise voci di spesa e le modalità di pagamento.

#### *Interviene Francesca Gelli*

*Finora i "bandi" fin qui sono stati generalisti, era possibile candidare qualsiasi idea. Ritenete che questa sia la modalità migliore? Oppure, call tematiche, scelte interattivamente, possano essere una modalità migliore? Ad esempio, nel procedimento della Regione Emilia-Romagna - che ha una legge sulla partecipazione e un processo di valutazione della legge simile e quello della Toscana - i temi vengono scelti dal Consiglio Regionale; e recentemente, nel processo di valutazione che è stato fatto, è emersa l'esigenza di mettere in maggiore trasparenza la scelta dei temi.*

- L'idea di avere dei bandi tematici viene ritenuta positiva; in assenza di un tema specifico, molto spesso nell'elaborazione di un progetto si tendono ad inserire troppi elementi. Un filone tematico aiuterebbe i partecipanti al bando a circoscrivere meglio le attività.

- Si concorda rispetto all'idea di articolare i bandi sulla base di un numero ridotto di tematiche, quattro o cinque al massimo; la soluzione migliore è che siano tematiche ampie, in cui tutti possano avere la possibilità di partecipare.

- Qualora si decidesse di individuare delle tematiche, è importante garantire un accesso a tutti e una certa trasversalità. Si dovrebbe, pertanto, evitare l'inserimento nel bando, anche se tematico, di requisiti che di fatto circoscrivono l'area geografica o il contesto di riferimento. È necessario trovare dei filoni tematici che vadano al di là delle caratteristiche territoriali.

- La scelta delle tematiche potrebbe rimanere in capo alla stessa Autorità. Inoltre una call tematica, consente, a differenza dell'attuale sistema generalista, una migliore valutazione comparativa delle proposte.

- **Aspetti di informazione e comunicazione: i bandi, Open Toscana ...Che cosa andrebbe migliorato o quali nuovi strumenti andrebbero introdotti?**

- La Regione Toscana promuove molto lo strumento del web per comunicare con i propri cittadini. Tuttavia, in un piccolo Comune continuano a funzionare due metodi tradizionali: la carta stampata con lettere spedite direttamente a casa; le relazioni faccia a faccia.

Ad esempio, nel mese di maggio, il Comune ha organizzato una giornata intitolata "Solidarietà e bene comune" durante la quale i referenti dei patti di collaborazione hanno esposto i loro progetti e, per veicolare al meglio le informazioni, fatto largo uso di materiale stampato.

- Internet e l'uso dei portali appaiono, soprattutto per le associazioni composte per la maggior parte da anziani, una "dimensione lontana".

- Per quanto riguarda, invece, l'uso della piattaforma, non si rilevano particolari problemi nel funzionamento di Open Toscana.

- **Quali politiche regionali andrebbero realizzate con modalità partecipative e per quali fasi (decisione, attuazione, valutazione)?**

- ANCI rappresenta il soggetto in grado di rappresentare gli interessi dei Comuni presso la Regione. È sia un valido interlocutore politico con la Regione, sia un soggetto attivo a livello territoriale nella segnalazione dei bandi.

- L'atteggiamento del rappresentante di ANCI con cui il Comune collabora era molto positivo e interessato nel capire gli esiti dei progetti sul territorio e trovare le modalità più adeguate per la costruzione di progetti a scala vasta.